

30 Traduci la seguente versione.

Il senato decide di prendere provvedimenti contro Arezzo

Undecimo anno Punici belli consulatum inierunt M. Marcellus et T. Quinctius Crispinus. Utrisque consulibus Italia decreta provincia est.

Ceterae provinciae ita divisae: praetoribus P. Licinio Varo urbana, Sex. Iulio Caesari Sicilia, Q. Claudio Flamini Tarentum. Prorogatum imperium in annum est Q. Fulvio Flacco, ut provinciam Capuam, quae T. Quincti praetoris fuerat, cum una legione obtineret. Prorogatum et C. Hostilio Tubulo est, ut pro praetore in Etruriam ad duas legiones succederet C. Calpurnio.

De Arretinis et fama in dies gravior et cura creverunt patribus. Itaque C. Hostilio scriptum est ne differret obsides ab Arretinis accipere. Hostilius legionem unam quae ante urbem castra habebat signa in urbem ferre iussit praesidiaque locis idoneis disposuit; tum in forum citatis senatoribus obsides imperavit. Aut ipsos extemplo dare aut se postero die senatorum omnes liberos sumpturum edixit. Inde portas custodire iussit tribunos militum praefectosque socium¹ et centuriones ne quis nocte urbe exiret. Id segnus neglegentiusque factum; septem principes senatus ante noctem cum liberis evaserunt.

comprensione del testo (1-4)
conoscenze delle regole e delle strutture morfo-sintattiche (1-4)
resa in italiano
voto

31 Traduci la seguente versione.

I Romani si preparano allo scontro con Asdrubale

Ad Senam castra Livii consulis erant, et quingentos ferme inde passus Hasdrubal, Hannibalis frater, aberat. Itaque, cum iam appropinquaret, tectus montibus substitit Claudius Nero consul, ne ante noctem castra ingrederetur. Silentio ingressi ab sui quisque ordinis hominibus in tentoria abducti cum summa omnium laetitia hospitaliter excipiuntur.

Postero die consilium habitum. Multorum eo inclinant sententiae ut, dum fessum via ac vigiliis reficeret militem Nero, pugna differretur. Nero non suadere modo, sed summa ope orare institit ut pugnarent. Consilio dimisso signum pugnae proponitur confestimque in aciem procedunt. Iam hostes ante castra instructi stabant.

Nero primum cum omni equitatu advenit: L. Porcius Licinus praetor deinde adsecutus cum levi armatura. Qui cum fessum agmen carperent ab omni parte incursarentque, advenit Livius consul cum peditum omnibus copiis. Sed ubi omnes copias coniunxerunt directaque acies est, Claudius dextro in cornu, Livius ab sinistro pugnam instruit.

comprensione del testo (1-4)
conoscenze delle regole e delle strutture morfo-sintattiche (1-4)
resa in italiano
voto

L' undicesimo anno della guerra contro Cartagine presero il consolato Marco Marcello e Tito Quincio Crispino. Ad entrambi fu assegnata l'Italia come provincia. Le altre province furono ripartite ai pretori, come segue: la pretura urbana a Publio Licinio Varo, la Sicilia a Sesto Giulio Cesare, a Quinto Claudio Flammine Taranto. Si prorogò il comando per un anno a Quinto Fulvio Flacco, perché con una legione tenesse Capua, dove era stato il pretore Tito Quincio. Si prorogò anche a Caio Ostilio Tubulo, affinché succedesse in qualità di vicepretore in Toscana a Caio Calpurnio nel comando di due legioni. Dagli Aretini ogni giorno di più crescevano le cattive notizie e con esse il pensiero dei Padri. Ostilio subito comandò che la legione che era accampata presso la porta, entrasse in città, e dispose guardie nei luoghi opportuni; poi, convocati i senatori a comparire in piazza, comandò loro la consegna degli ostaggi. Intimò o di consegnarglieli subito o che il giorno dopo avrebbe preso tutti i figli dei senatori, Dispose poi che i tribuni militari, i comandanti degli alleati ed i centurioni sorvegliassero le porte, in modo che la notte nessuno uscisse di città. L' ordine fu eseguito con alquanto ritardo e negligenza; sette dei principali senatori, prima che le guardie fossero messe sulle porte, la notte scapparono con i figli. Il giorno dopo, sul fare del giorno, quando si cominciò a convocare il senato in piazza, si trovarono non comparsi, e si vendettero i loro beni. Dagli altri senatori s'ebbero cento e ventuno ostaggi, loro figli. Si volle che con l'altro esercito Caio Ostilio girasse per tutta la provincia e badasse che non si desse occasione alcuna a chi bramava fare colpi di testa.

✓ Il campo del console Livio era a Sena; ed Asdrubale, fratello di Annibale, ne era discosto circa cinquecento passi. Quindi Claudio Nerone, già avvicinandosi, si fermò coperto dai monti, per non entrare negli steccati prima che fosse notte. Entrati in silenzio, sono condotti ciascuno nelle tende da quelli di un parigrado, ed accolti ospitalmente, con grande gioia di tutti. Il giorno seguente si tenne consiglio I pareri di molti inclinano a questo: che, mentre Nerone ristora il soldato stanco dal cammino e dalle veglie, si differisse la battaglia. Nerone insistette non solo nel persuadere, ma anche nel pregare con tutta la forza perché si combattesse. Congedato il consiglio, si dà il segnale della battaglia ed immediatamente escono in campo con le truppe schierate.

Già i nemici stavano schierati dinanzi al campo.

Giunse prima Nerone con tutta la cavalleria: il pretore L. Porcio Licinio seguì con le truppe leggere. Mentre essi molestavano da ogni parte la colonna stanca e l'assalivano vivamente, sopravvenne il console Livio con tutte le forze della fanteria. Ma quando ebbero congiunte tutte le truppe e fu disposto lo schieramento, Claudio attaccò il fianco destro, Livio il sinistro.